

IL POETA E LA CRITICA

Quando Baudelaire
si inginocchiò
per una recensione

Daniele Abbiati

«VOI AVETE PRESO L'INFERNO»

Baudelaire in ginocchio davanti al super critico

Nelle lettere a Sainte-Beuve emerge l'inutile corteggiamento del poeta all'inflessibile «Zio»

Daniele Abbiati

«Non prendiamo questo bravo e povero Baudelaire come punto di partenza per andare ancora oltre». L'avvertimento, datato 10 dicembre 1866, è chiaro: ragazzo, stai all'occhio, non metterti sulla stessa strada. Il destinatario è il ventiduenne «parnassiano» Paul Verlaine. Il mittente è il re dei critici letterari francesi, Charles Augustin de Sainte-Beuve, 62 anni, quaranta dei quali spesi soprattutto a far le pulci a decine, centinaia di autori. Come sappiamo, Verlaine non obbedì a quella che doveva sicuramente suonargli come un'ingiunzione. Quanto al «povero» Baudelaire, era

da oltre Atlantico, Edgar Allan Poe, e desiderava che il Maestro ne scrivesse (ma non lo farà mai). Poi gli aveva ovviamente consegnato con deferenza, sperando in una promozione a pieni voti, il suo profumatissimo mazzo di *Fiori del male*, ottenendo però in cambio soltanto una sufficienza piena. Piena anche di critiche. Per esempio: «Voi diffidate troppo della passione, ne fate una teoria. Concedete troppo allo spirito, alla combinazione. Lasciatevi andare, non temete di sentire come gli altri, non abbiate paura di essere troppo comune; avrete sempre abbastanza finezza espressiva per distinguervi».

Che queste parole siano state vergate il 20 giugno o il 20 luglio del

1857, poco cambia. Il processo per offesa alla morale pubblica, a quella religiosa e ai buoni costumi intentato contro Baudelaire e il suo editore Auguste Poulet-Malassis era dietro l'angolo, e il 21 agosto la sentenza comportò la recisione di sei *Fiori* e un'ammenda di 300 franchi. Non contento dei due cortesi ma fermi... dinieghi, come un innamorato respinto e testardo un anno dopo Baudelaire fa, sempre per lettera, una scenata di gelosia allo «Zio», colpevole di aver elogiato in lungo e in largo *Fanny* di Ernest Feydeau sul *Moniteur*: «E io non troverò un uomo di coraggio che dica altrettanto di me? A quali moine, mio potente amico, dovrò ricorrere per ottenere questo

da voi?». Infine, il colpo di grazia. Nel gennaio del 1862 gli accademici di Francia mettono in piedi il solito teatrino di sussurri, grida, raccomandazioni, perorazioni per scegliere chi dovrà prendere il posto del da poco defunto Jean-Baptiste Henri Lacordaire. Baudelaire ci fa più che un pensierino. Ma lo «Zio» lo stronca sul nascere: «Solleticando, non si è mai sicuri di non grattare troppo» e la cosa «rischierebbe di apparire eccessiva e scioccante, contraria al vostro buon gusto di candidato». Un diavolo al posto di un cattolico... non sia mai.

La lunga storia del vano corteggiamento di Baudelaire a Sainte-Beuve è raccontata, per la prima volta con tutte le lettere alla mano, nel volume *Voi avete preso l'Inferno* (Nino Aragno Editore, pagg. 179, euro 15). L'accuratissimo curatore Massimo Carloni, autore della postfazione «Anatomia di un'incomprensione», ha avuto l'ottima idea di anteporre alla *liaison* fra l'aspirante nipote e lo «Zio» i passi di *Contro Sainte-Beuve* in cui Marcel Proust entra nel merito. Sono, come sempre, pagine di sublime acidità e analisi psicologica che non risparmiano né l'uno né l'altro. E dove l'imbarazzo di fronte al servilismo di chi chiede supera l'antipatia nei confronti di chi non dà.

SERVILISMO E CRUDELTÀ

L'autore dei «Fiori del male» supplicava recensioni ed era geloso. L'altro era senza pietà

ormai un uomo, oltre che un poeta, finito. Fulminato da un ictus sei mesi prima in Belgio, vegetava sotto lo sguardo amorevole e rassegnato della madre nella casa di cura del dottor Duval, a Parigi.

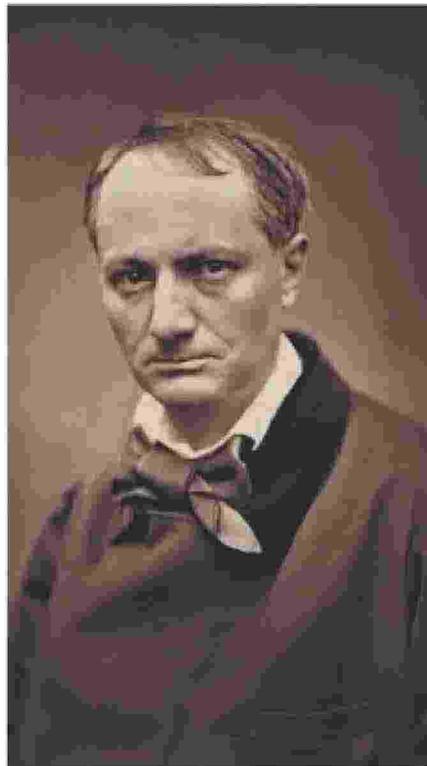
C'era stato un momento, un momento molto lungo, circa un decennio, in cui il «povero» Baudelaire s'era illuso di poter diventare il cocco dello «Zio» Beuve, come lo chiamava parlando e scrivendone con gli altri. Prima lo aveva reso partecipe della sua «scoperta» proveniente



DALL'ALTO IN BASSO...

Charles Augustin de Sainte-Beuve (1804-69)

e Charles Baudelaire (1821-67)



BOTTA E RISPOSTA

Il carteggio fra «nipote» e Maestro

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo due brevi stralci di due lettere (una di Baudelaire, già edita dall'editore Cappelli di Bologna nel 1980, e la risposta di Sainte-Beuve inedita in italiano)

contenute nel volume Charles Baudelaire - Charles-Augustin de Sainte-Beuve *Voi avete preso l'Inferno. Lettere e scritti (1844-1869)* (Nino Aragno editore, pagg. 208, euro 15; a cura di Massimo Carloni).